IL LICEALE

LICEO ROSMINI - TRENTO

1° FEBBRAIO 2024



77

1° FEBBRAIO 2024 • NUMERO 77

IL LICEALE

Giornalino scolastico
Liceo Antonio Rosmini • Trento
Via Bartolomeo Malfatti, 4
0461 914400

ANNO VIII

Un progetto curato da
Monique Ciola e Stefania Ravagni

In redazione: Claudia Bertoldi, Arianna Briamonte, Consuelo Fontana, Giada Fulco, Sara Garelli, Benedetta Maioli, Sofia Mazzalai, Elisa Ridolfo, Deborah Rizzi, Maddalena Tamanini, Maria Voltolini.

Per collaborare scrivere a:
giornalino@rosmini.eu

L'amicizia

“è, l’amico è...” faceva una canzone del 1982, presentata da un cantante oggi completamente dimenticato (e che forse qualcuno si ricorda sola ed esclusivamente per questo ritornello!) ma che è stata gettonatissima negli anni a seguire (Céline Dion ne ha fatto una versione francese, Caparezza l’ha citata nel tormentone “Fuori dal tunnel” ed è pure usata dai tifosi negli stadi, mica ciufoli!). Ebbene, questa canzone è stata assunta ad inno dell’amicizia, quindi vai con la scansione e pronti con il coretto, perché il nuovo numero del *Liceale* sprizza di amicizia da tutte le pagine :-)

Carnevale? San Valentino? preistoria ragazzi, il vero *evergreen* è l’amicizia, credete a noi.

la redazione



L'AMICIZIA

Sarò:

Sarò la spalla su cui piangere,
Sarò l'abbraccio caldo che ti stringe,
Sarò quella che ti motiva per inseguire i propri sogni,
Sarò quella che ti sgrida quando sbagli,
Sarò la stella che ti illumina il cammino,
Sarò la persona che ti camminerà accanto
ma soprattutto sarò per sempre la tua migliore amica.



Mary

Parole Amiche

Parole dal mondo

L'amicizia è una delle esperienze della vita umana più discussa in assoluto. Ogni cultura ha trovato il suo modo per parlarne e questa incredibile varietà di prospettive si riflette anche sulla lingua: esistono nel mondo migliaia di parole cosiddette "intraducibili", cioè parole che esprimono concetti complessi, che in italiano siamo costretti a rendere con lunghe perifrasi. Oggi ve ne presento alcune, legate ovviamente al tema dell'amicizia.



Nakama
giapponese

Spesso si dice che "gli amici sono la famiglia che ci scegliamo". I giapponesi hanno lasciato perdere le frasi fatte e hanno coniato un termine. *Nakama* è il nome che si dà a quegli amici così cari, che ci sono stati a fianco per così tanto tempo che ormai per noi sono come dei familiari.

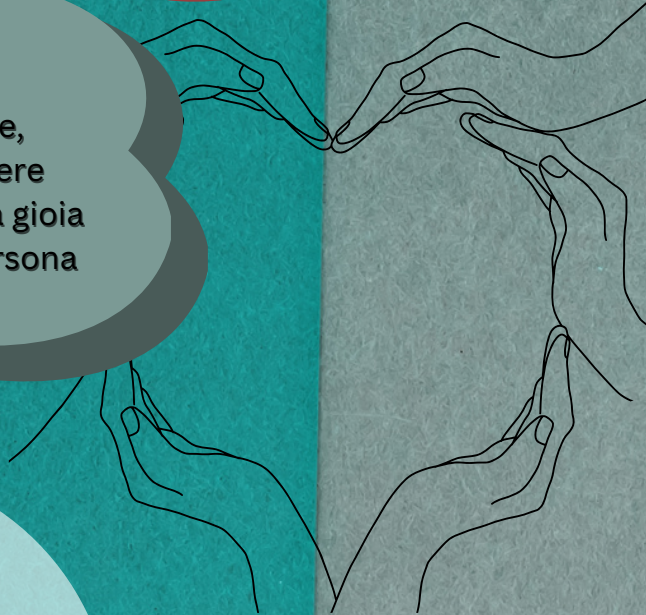
Naz
urdu

Non c'è sensazione migliore al mondo di sapere che le persone a cui vuoi bene ti vogliono bene a loro volta "incondizionatamente". Non hanno bisogno di niente in cambio del loro affetto, se non il tuo. Chi parla la lingua Urdu lo sa bene, e quella sensazione di orgoglio, euforia e sicurezza si chiama *naz*.



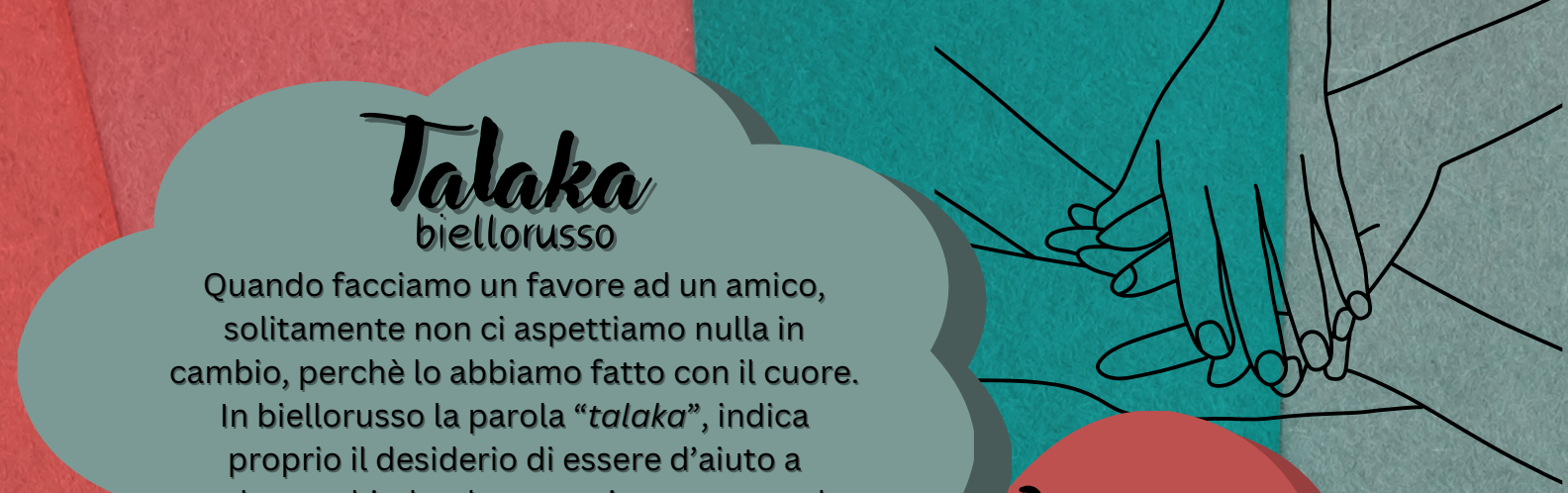
Retrouvailles
francese

Tutti abbiamo una persona cara che, sfortunatamente, non possiamo vedere spesso. La parola *retrouvailles* indica la gioia di quando ci si ricongiunge con una persona amata dopo tanto tempo.



Talaka
biellorusso

Quando facciamo un favore ad un amico, solitamente non ci aspettiamo nulla in cambio, perchè lo abbiamo fatto con il cuore. In biellorusso la parola “*talaka*”, indica proprio il desiderio di essere d’aiuto a qualcuno chiedendo come ricompensa solo un pasto caldo in compagnia a fine giornata.



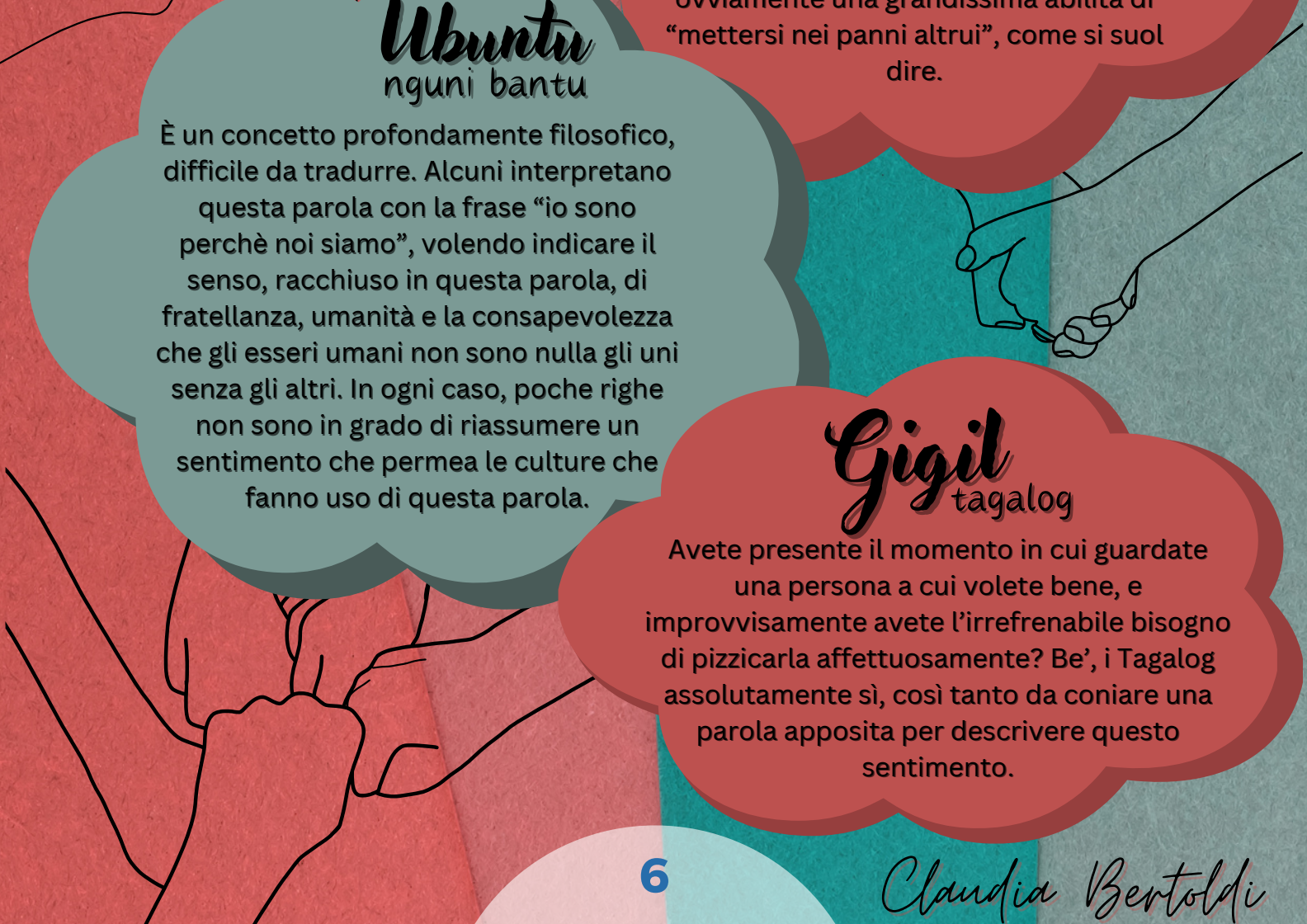
Nunchi
coreano

Tradurre questa parola semplicemente con “empatia” o “intelligenza emotiva” sarebbe riduttivo. Nella cultura coreana, dove molte impressioni, emozioni o sensazioni restano taciute, il *nunchi* è essenziale per una vita armonica. Esso infatti è descritto come la capacità di comprendere stati d’animo, linguaggio non verbale e i pensieri di una persona soltanto guardandola, il che richiede ovviamente una grandissima abilità di “mettersi nei panni altrui”, come si suol dire.



Ubuntu
nguni bantu

È un concetto profondamente filosofico, difficile da tradurre. Alcuni interpretano questa parola con la frase “io sono perchè noi siamo”, volendo indicare il senso, racchiuso in questa parola, di fratellanza, umanità e la consapevolezza che gli esseri umani non sono nulla gli uni senza gli altri. In ogni caso, poche righe non sono in grado di riassumere un sentimento che permea le culture che fanno uso di questa parola.



Gigil
tagalog

Avete presente il momento in cui guardate una persona a cui volete bene, e improvvisamente avete l’irrefrenabile bisogno di pizzicarla affettuosamente? Be’, i Tagalog assolutamente sì, così tanto da coniare una parola apposita per descrivere questo sentimento.

Claudia Bertoldi

L'AMICO NON TANTO IMMAGINARIO



Conoscete qualcuno che ha avuto un amico immaginario da piccolo? O voi stessi siete tanto fantasiosi da aver creato con la mente un compagno di giochi personale?
Secondo uno studio condotto dalla Oregon University su 86 bambini circa il 77% di essi diceva di avere un amico immaginario. Quindi è un fenomeno molto comune, non per forza associato a patologie o ambienti familiari poco sani. Anzi, molti "amici immaginari" aiutano i bambini a superare le proprie ansie, a raggiungere gli obbiettivi prefissati e ad affrontare la solitudine.
Su quegli 86 bambini intervistati, 85 ammettevano che il loro amico immaginario non esistesse nella realtà. Solo uno era fermamente convinto del contrario. Un bambino pazzo? Forse, o forse semplicemente un bambino che comunica con uno spirito. Spaventoso, no?

No, non è la storia di questo bambino che ci interessa., ma questo fenomeno, molto conosciuto dagli appassionati di occulto: quello che, per semplificare, chiameremo "spirito amico".
È risaputo che i bambini hanno una grande sensibilità rispetto al mondo del paranormale. Uno studio pubblicato sulla rivista Psychological Medicine afferma che più di 5000 bambini su un campione di 8000 (tutti di 9-11 anni) erano convinti di avere avuto esperienze paranormali.



DESTINATARIO SCONOSCIUTO

Germania 1932. Martin, tedesco, e Max, ebreo americano, sono due amici fraterni e soci in affari. "Destinatario sconosciuto" è un testo di Kressman Taylor che si legge tutto d'un fiato, pubblicato nel 1938 e ciclicamente diventato di grande attualità. È una storia vera raccontata attraverso lo scambio epistolare dei due protagonisti. Con l'avvento al potere di Hitler i contrasti ideologici tra quelli che erano amici fraterni, precipitano fino a una conclusione drammatica e inaspettata.

Sembrerebbe impossibile che idee politiche possano rompere amicizia e legami familiari ma è quello che succede. "Destinatario sconosciuto" è un viaggio alle radici dell'odio. Aiuta a capire il clima che c'era in Germania e come si sia potuti arrivare allo sterminio degli ebrei e alle altre forme di razzismo. È un testo sconvolgente perché insegna che quello che può sembrare acquisito per sempre, come libertà di pensiero e diritti umani, può essere spazzato via in breve tempo. Libertà e diritti non si possono mettere in cassaforte: vanno difesi in strada, a scuola, nei posti di lavoro, nei social. A volte bisogna anche riconquistarli.

Vinicio Carletti

